

SONIA GRANDIS, attrice e regista, si diploma sotto la guida di Ernesto Calindri all'Accademia dei Filodrammatici di Milano con medaglia d'oro e si laurea in Storia del Teatro all'Università Cattolica con una tesi sulla spettacolarità barocca segnalata al Premio Ludovico Zorzi. Ha debuttato con *Post Hamlet* di G. Testori. Ha lavorato in teatro, radio e televisione. Si occupa anche di teatro musicale in varie forme, oltre che come regista, come attrice in performance con ensemble di musica contemporanea. Vincitrice del concorso a cattedre per titoli e esami è docente di arte scenica dal 1992. Nel 2013 come referente del Laboratorio Cantarinscena del Conservatorio Verdi ha curato la regia de *La Bella dormente nel bosco* di O. Respighi al Teatro Rubinstein di San Pietroburgo e alla Sala Verdi di Milano, direttore Marco Pace. Collabora con il pianista Michele Fedrigotti nell'ideazione e rappresentazione di concerti/spettacolo, tra cui *Le Giardinere*, sulle artiste del Risorgimento e ha curato la regia di *Four Walls* di J. Cage al Saint James Centre de La Valletta, Malta. Con la giornalista Valeria Palumbo partecipa a readings e incontri teatrali sulla storia delle donne. Ha ideato e codirige il festival MITOMANIA, "conversazioni" interculturali sul mito, a Ragusa Ibla. Nel 2016 ha recitato al Teatro San Babila in *Ciò che vide il maggiordomo* di Joe Orton.

XXV STAGIONE CONCERTISTICA DI MILANO CLASSICA 2016/2017

SEGNALI *Il sole italiano, cuore mediterraneo d'Europa*

con il sostegno di



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



MILANO CLASSICA

Via R. Leoncavallo 8 - 20131 Milano
tel. 02 28510173 - fax 02 28510174
dal lunedì al venerdì dalle ore 10.30 alle ore 17.00
www.milanoclassica.it - info@milanoclassica.it

A cura di



Partner di



In collaborazione con



XXV STAGIONE CONCERTISTICA DI MILANO CLASSICA 2016/2017



SEGNALI

Il sole italiano, cuore mediterraneo d'Europa

domenica 28 maggio ore 10.45

INTERMEZZI

I solisti di **ACHROME ensemble**

Antonella Bini flauto

Yoko Morimyo violino

Emanuele Rigamonti violoncello

con la partecipazione di **Sonia Grandis** voce recitante

Novurgia è partner di Milano Classica per Palazzina Liberty in Musica
Un progetto Comune di Milano | Cultura, Area Spettacolo
www.palazzinalibertyinmusica.it



CARLO ALESSANDRO LANDINI (1954)

Echoes Unplugged per violino solo ispirato a *Commiato* di C. Azzola

PIPPO MOLINO (1947)

Rami I per violino solo ispirato a *Numeri* di C. Molinaro

CARLA MAGNAN (1968)

Voci per flauto solo ispirato a *Voce* di Donatella Bisutti

BRUNO ZANOLINI (1945)

A lungo...volo...che riemerge adagio per violino solo
ispirato a *Solstizio in cortile* di M. Larocchi

MARCO SIMONI (1972)

Con gli occhi aperti per violoncello solo
ispirato a *Questo amore* di Carlo Molinaro

VITTORIO ZAGO (1967)

Lamento per violoncello solo
ispirato a *Lamento per il Sud* di S. Quasimodo

CARLO BALLARINI (1959)

In – Gnomen per violoncello solo [w. p.]
ispirato a *Muore ignominiosamente la Repubblica* di M. Luzi



Associazione Amici di Milano Classica

Consiglio direttivo

Maria Candida Morosini presidente
Sandro Boccardi, Stefano Caldi, Michele Fedrigotti,
Sergio Giuli, Roberto Turriani

Soci promotori

Maria Candida Morosini, Vincenzo Sironi

Soci sostenitori

Paolo Beltrame, Laura Bianco, Angelo Binda e Giancarla Salmaso,
John W. Buss, Chiara Buss Fumagalli, Giuseppe e Mariangela Cappelletti,
Massimo De Giuli, Faustina Bassani, Franca Sironi, Luigi e Oxana Torti

Contributi speciali

Nico Cerana, Sig.ra Zongaro

Soci ordinari B

Martha Barzano-Waser, Claudio Buzzi, Antonio Cao, Gabriele Ceccato, Maria Ceppellini,
Emanuela Crescentini, Paola De Benedetti, Anna Feltri, Carla Ferrari Aggradi,
Antonio Furesi, Matilde Garelli, Sergio Giuli, Guido Landriani,
Lia Mangolini, Arnaldo Masserini, Ada Mauri, Ernesta Merico, Maria Simonetta Pavan,
Nerina Porta, Gabriella Rizzi, Franco Schönheit, Ada Somazzi Mellace, Luciana Tomelleri,
Paola Valagussa, Anne Marie Wille, Brigitte Zanetti

Soci ordinari A

Antonia Ausenda Fattori, Anna Beccaria, Rosanna Berceli, Guido Bianchi, Enrico Bigliardi,
Donatella Bisutti, Fabrizio Brambilla, Stefano Filippo Caldi,
Piera Caramellino, Paolo Clerici, Nicoletta Contardi, Alfredo Cristanini,
Maria Luisa De Luca, Maria Grazia Dominici Inzaghi, Isabella Dominici Inzaghi,
Maria Elisa Ettorre, Reldo Ferraro, Modesta Ferretti, Pietro Fornari, Emanuele Francia,
Chiara Galbiati, Enrica Garcia Bonelli, Giuliana Giardini Clerici, Alessandro Grazzi,
Franco Groppi, Brigitte Lepiorz Abbagnano, Maria Laura Locati,
Miranda Mambelli, Elena Manzoni Di Chiosca, Maria Elisa Massagrande, Giancarlo Milani,
Carla Mirengi, Francesca Montanari, Lilli Nardella, Maria Necchi, Rosanna Pagnini,
Letizia Pederzini, Roberta Podestà, Marisa Pogliago, Maria Grazia Polimeni,
Anna Maria Prearo Chiolini, Marina Presti, Pierina Ranica, Roberta Rossi, Anna Rosso,
Virginia Russo, Franco Salucci, Noris Sanchini, Maria Luisa Sangalli, Nadia Scarci,
Annamaria Spagna, Maria Teresa Traversi, Roberto Turriani



ANTONELLA BINI, prima flautista italiana Laureata CIMA (2014) – prestigioso premio CIMA patrocinato da S.A.R. Christina dei Paesi Bassi – spazia dal classico al contemporaneo suonando, anche all'interno dello stesso brano, dall'ottavino al flauto contrabbasso. La sua attività concertistica la fa esibire in prestigiosi teatri di città estere e italiane (Berlino, Lipsia, Basilea, Cenon/Bordeaux, Ginevra, Bacau, Milano, Roma, Bergamo, Genova, Reggio Emilia, Fidenza, Modena, Bologna, Gallarate, Torino, Como, Modena, Venezia, Monte Argentario, Imperia, Porretta Terme, La Spezia ecc.). È flautista stabile di ACHROME Ensemble (Milano), di Eutopia Ensemble (Genova), di ArtEnsemble (Berlino). Collabora con i compositori: Anzaghi, Boccadoro, Cattaneo, Ciccaglioni, Colombo Taccani, Dinescu, Dodaro, Fontanelli, Geminiani, Guarnieri, Heller Kruger, Manzitti, Pinelli, Reghezza, Schreier, Simon, Vacchi, Venturi, Verlingereri ecc.

Il suo saggio – redatto per la sua laurea di II livello in Discipline Musicali – Flauto Traverso (Conservatorio “Cantelli” Novara) – *Sofija Asgatovna Gubajdulina – Ottant'anni dedicati alla musica* è pubblicato in e-book dalla casa editrice LeggereLeggere (Milano). Si è perfezionata con i maestri Marasco (Diploma Alto Perfezionamento in flauto), Mazzanti (Diploma Triennale in ottavino), Ancillotti (Diploma di Post-Formazione al CSI-Lugano), C. Levine, Pahud, Klemm, Caroli, Oliva, Kujiken; ha curato la sua formazione cameristica con il M° Damerini e per la musica contemporanea con il M° Pestalozza. È stata segnalata nel 2011 per le Borse di Studio Severino Gazzelloni. Nel 2010 si è laureata in Conservazione dei Beni Culturali – Curriculum Storico/Artistico all'Università degli Studi di Genova, sua città natale.



POESIA CHIAMA MUSICA

quattro concerti dedicati a parola e musica

Il concerto: ***Intermezzi musicali***
(presentazione a cura di Davide Anzaghi)

Nei purpurei spazi dei Teatri d'Opera il tempo si è fermato. In essi non risuona che il Melodramma del Sette-Ottocento. Tace il Teatro musicale contemporaneo travolto dalla crisi del codice musicale tonale. La frana della tonalità ha coinvolto melodia e armonia senza le quali non si anima il Melodramma ad esse inscindibilmente vincolato. L'estinzione del Melodramma contemporaneo ha privato la coniugazione di parola e musica di una irripetibile occasione di reciproca esaltazione: lasciandole prive del più riuscito frutto del loro memorabile incontro. Ciononostante parola e musica non tollerarono di essere troppo a lungo separate. Ecco allora apparire nuove sboccature nelle quali parola e musica, sottratte all'amplesso del Melodramma, si ricongiungono felicemente paghe. Sul finire del Settecento nasce il Melologo: parola e musica coesistono ma ciascuna di esse mantiene la propria autonomia ancorché flessa alle esigenze dell'altra componente. Nel Novecento svettano esempi mirabili di Melologo: *Pierino e il lupo* è fra gli esempi più noti. Gli *Intermezzi musicali* che l'odierno concerto propone sono anch'essi il sapido frutto cresciuto nel giardino della parola e della musica. A differenza del Melologo negli *Intermezzi* la musica segue la lettura di un breve testo poetico del quale fornisce la reviviscenza musicale. Il testo è captato dal compositore in una sorta di eco soggettiva che ne restituisce la musicale captazione.



Unplugged, in lingua inglese: “used to refer to musicians performing without electric instruments and without amplification”. In questo pezzo tutto ricorda il suono virtuale, acusmatico, *computer-generated*. Eppure, nulla è più naturale (e desiderabile) di questo suono che ad ogni passo vive e vibra di echi solitari, discreti, invisibili fantasmi di cui percepisci solo la presenza afona e indistinta. Omaggio a Venezia, nel cui dedalo di strette calli prendono vita e forma gli echi effimeri di una storia bimillenaria, storia d’acqua vibratile, di pietra friabile, di legni, di aromi. Sospiri, singulti, spasmi della voce. Echi di mille altri echi. **(Carlo Alessandro Landini)**

Davide Anzaghi e la SIMC hanno invitato me, come altri compositori, a scrivere una breve composizione ispirata a una poesia di un poeta contemporaneo. Ho scelto *Numeri* di Carlo Molinaro, che incomincia così: *Chissà perché un poeta a Marcarolo / si rattristava scoprendo che i suoi / versi migliori, quando ne contava / compiaciuto le sillabe, svelavano / d’essere endecasillabi. Che male / c’è?.* A me, quando scrivo, succede la stessa cosa: spesso la musica che nasce – talvolta anche la migliore – risulta essere orecchiabile, piacevole all’ascolto. È il caso di *Rami 1*. Non c’è sotto un’intenzione ideologica: neo – tonalismo, neo- qualcosa d’altro. Nella necessità personale e nell’occasione di scrivere, spesso mi accorgo che la famosa frase di Schönberg: “Ci sono ancora così tante belle cose da dire in DO maggiore” può essere vera. **(Pippo Molino)**

Un insieme di voci, di suoni, di emissioni, che si confondono sotto lo sforzo di uscire da una gabbia simbolica. Sono afone, vibranti, aggredite o aggressive e arrabbiate, sfruttate e gementi, ma mai rassegnate. Voci, il cui unico desiderio è di uscir fuori, di emergere per farsi sentire e comprendere dal mondo, tese alla difficile conquista del suono, finalmente risonanti e bellissime. **(Carla Magnan)**

A lungo...volo...che riemerge adagio altro non è che un commento alla poesia di Marica Larocchi alla cui lettura si rimanda per una maggiore fruibilità del brano stesso. **(Bruno Zanolini)**



Si tratta di un pezzo basato sullo sviluppo di una brevissima cellula su un unico suono basso del violoncello. Tale cellula via via si espande, si perturba e diventa più drammatica nella parte centrale, come un respiro ansimante che, infine, ritorna alla semplice idea iniziale, tornando alla nota iniziale.

(Marco Simoni)

Lamento, tecnicamente ispirato al Capriccio per violino n. 6 in sol minore di Paganini, presenta, al suo interno, richiami a piccoli frammenti di un canto funebre ungherese; i frammenti vengono liberamente variati ed elaborati durante l’arco formale del brano all’interno di un gioco di prospettive fra l’elemento melodico e un reticolo di voci (reali e apparenti) che formano un lieve strato armonico attraverso una micro attività di orchestrazione. Le prospettive si alternano fra loro con un procedimento che si potrebbe definire a pendolo, nel senso del continuo scambio dei due livelli gerarchici presenti, mirando ad un colore nebuloso e soffocato dell’intera composizione, ottenuto allentando la tensione delle corde con un’accordatura più bassa di un tono, con l’applicazione della sordina e utilizzando esclusivamente le due corde più gravi dello strumento, con l’eccezione di un breve gesto lirico (punto focale del brano) che raggiunge la seconda corda. **(Vittorio Zago)**

Muore ignominiosamente la Repubblica è una poesia tratta da *Al fuoco della controversia*, raccolta grazie alla quale Mario Luzi ricevette nel 1978 il Premio Viareggio. Si tratta di una poesia cruda, che denuncia dinanzi a non so che tribunale gli atroci fatti di cronaca di quegli anni, durante i quali l’emergenza terroristica si era fatta sentire con particolare veemenza. Luzi ripete ossessivamente (in sei versi su dieci) l’avverbio *ignominiosamente*, a voler sottolineare la vergognosa natura degli avvenimenti che arrivavano a minare la salute e l’esistenza della democrazia stessa. L’etimologia del sostantivo *ignominia* (in-gnomen) funge da titolo al brano per violoncello solo presentato in questa occasione. Anche se il carattere impetuoso di *In-Gnomen* potrebbe far pensare a una connessione di tipo prevalentemente emotivo con i versi a cui è ispirato, in realtà il legame più vero sta nell’analisi testuale, retorica e lessicale. Le iterazioni dei vocaboli, le figure retoriche, la tipologia dei fonemi e delle sillabe generano un corrispettivo musicale in *In-Gnomen*, quasi un *alter ego* sonoro che viene destrutturato e ricomposto perché assuma una nuova, differente forma. **(Carlo Ballerini)**



EMANUELE RIGAMONTI, classe 1997, intraprende lo studio del violoncello all'età di sei anni con il M° Marco Testori. Si diploma a diciotto anni con il massimo dei voti e la lode presso il Conservatorio "G. Verdi" di Como, sotto la guida del M° Guido Boselli. Studia musica da camera con i maestri Federica Valli, Paolo Beschi, Iakov Zats e con il Trio di Parma. Ha seguito masterclass e corsi di perfezionamento con i Maestri Enrico Bronzi, Stefano Cerrato, Damiano Scarpa, Paolo Beschi, Catherine Jones, Andrea Scacchi, Cèsar Jimènez, Alessandro Andriani, Trio di Parma, Enrico Casazza e Marian Mika. Ha vinto numerosi concorsi nazionali ed internazionali e borse di studio, inoltre si esibisce regolarmente come solista e camerista per prestigiosi festival e associazioni in Italia e all'estero. Collabora con diverse orchestre ed è violoncellista del SIMC Ensemble. Ha registrato per RAI 5, Rai Radio3 e Preudio Stream Concerts. Con le sorelle Miriam (pf) e Mariella (vl) ha fondato il Trio Rigamonti, vincendo numerosi premi in concorsi nazionali ed internazionali ("Premio Rovere d'Oro", "Luigi Nono"...). Con tale formazione ha tenuto cinquanta concerti per prestigiosi festival e associazioni musicali e ha suonato presso il Musikverein di Vienna in seguito alla vittoria del primo premio al "Vienna Grand Prize Virtuoso" International Music Competition. Nell'ambito della musica barocca è direttore artistico di rassegne musicali nel territorio comasco.



YOKO MORIMYO. Nata a Tokyo, si è diplomata in violino al Tokyo College of Music. Ha frequentato masterclass estivi con il Maestro Z. Brohn a Vienna e con il Maestro C. Chiarappa a Salisburgo. Sotto la guida di quest'ultimo, ha conseguito nel 2003 il diploma di solista, presso il Conservatorio della Svizzera Italiana di Lugano (CSI). È stata diversi anni collaboratrice, sia come violinista che come violista, del corso di direzione per la musica contemporanea del CSI. Ha effettuato numerose registrazioni per la Radio della Svizzera Italiana nell'ambito del progetto "Novecento, passato e presente" diretto dal Maestro G. Bernasconi, anche suonando come solista nelle opere di Kurt Weil e Klaus Huber; i due brani suonati come solista, sono stati poi scelti per le produzioni dei CD per il conservatorio stesso. Ha suonato diverse volte i brani contemporanei in diretta, per il programma di Radio Rai Tre "Piazza Verdi" e suonato diversi brani in prima esecuzione assoluta, alcuni in diretta radiofonica. Ha collaborato per la realizzazione dei vari CD, anche con i musicisti di diversi generi musicali. È stata collaboratrice di vari Ensemble come violinista, tra cui Divertimento Ensemble e Icarus Ensemble e come violista barocca di Atalanta Fugiens. Inoltre è stata diversi anni collaboratrice dell'Orchestra della Svizzera Italiana come violinista e violista. Ha partecipato a diversi festival nazionali tra cui la Biennale di Venezia e festival internazionali in Svizzera e Romania. Attualmente si dedica principalmente alla musica contemporanea come violinista e violista, non trascurando altre forme interpretative dall'improvvisazione alla musica più popolare. Suona un violino di Ernesto de Angelis del 1997 e un violino di Paolo Antonio Testore.